

IL CENTRO DI REUMATOLOGIA

DELL'OSPEDALE MAGGIORE SAN GIOVANNI BATTISTA
E DELLA CITTÀ DI TORINO

Con recente deliberazione, in seguito a proposta unanime della Direzione Sanitaria e dei Primari di Medicina, il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale maggiore San Giovanni Battista e della Città di Torino ha istituito un Centro di reumatologia il cui significato e la cui importanza meritano di essere brevemente illustrati, trattandosi di un'organizzazione nuova per l'Italia e di grande interesse medico e sociale. Interesse che appare evidente quando si consideri la gravità delle forme morbose che rientrano nel suo raggio d'azione.

Con il termine generico di malattie reumatiche, infatti, si intendono numerose affezioni che possono colpire l'apparato locomotore, articolazioni e muscoli, ma che molto spesso si localizzano in altri tessuti ed in altri organi, in primo luogo il cuore, determinando in essi lesioni gravi e quasi sempre irreversibili, tali in ogni caso da incidere profondamente sulle condizioni di vita e sulla capacità lavorativa dell'individuo colpito. Nel termine generico di reumatismo, inoltre, rientrano malattie acute e croniche, di diversa origine e di diversa natura, malattie a decorso in genere assai lungo, talora lunghissimo, che rappresentano un vero flagello sociale e che come malattie sociali meritano di essere affrontate e combattute nello stesso modo come già si sta facendo per la tubercolosi, i tumori e la sifilide.

Questa loro gravità è dovuta soprattutto alla loro larghissima diffusione, specialmente negli individui giovani e nelle classi sociali lavoratrici e meno abbienti, alla cronicità del loro decorso, alla entità dei loro esiti articolari ed extraarticolari. Un complesso di fattori il quale fa sì che le malattie reumatiche rivestano un particolare interesse collettivo, sociale, in quanto causa di grave danno anche alla Società ed alla Nazione. Innumerevoli statistiche fatte in tutti i Paesi del mondo dimostrano infatti concordemente che il danno prodotto dalle malattie reumatiche e dalle conseguenti cardiopatie (è noto che la grande maggioranza delle malattie di cuore, specialmente nei giovani, è appunto di origine reumatica), calcolato in base alle spese di assistenza, di ospedalizzazione e di cura, alla perdita di giornate lavorative, ai sussidi di invalidità, ecc., è nettamente superiore a quello deter-

minato dalla tubercolosi e dai tumori. L'Associazione danese contro il reumatismo, ad es., ha recentemente comunicato che nel 1947 il reumatismo è costato alla Danimarca 125 milioni di corone (pari a 10 miliardi di lire) ed una perdita di giornate lavorative corrispondente complessivamente a 20.000 anni di lavoro (un anno di lavoro per 20.000 persone!). Sono cifre impressionanti che si ripetono con scarse differenze in tutte le Nazioni; per l'Italia non esistono statistiche complete e recenti, ma la situazione nel nostro Paese, e specialmente nelle regioni settentrionali, non appare molto migliore quando si consideri che in Italia non esiste meno di un milione di cardiopatici e che il danno economico annuo da essi provocato è stato calcolato nel 1940 ad oltre un miliardo. A questi cardiopatici devono poi essere aggiunti i pazienti affetti da affezioni reumatiche articolari acute e croniche, per la massima parte inabili al lavoro temporaneamente o definitivamente.

La gravità del problema ha indotto tutti i Paesi civili ad organizzare un piano di lotta sistematico contro il reumatismo, con l'istituzione di Centri antireumatici e di grandi ospedali riservati a questi malati. I risultati raggiunti sono già assai promettenti. In Italia, per contro, il problema non è stato sino ad oggi affrontato in modo organico dalle competenti autorità e dai vari enti assistenziali e le poche iniziative isolate appaiono nettamente sproporzionate ed insufficienti per gli scopi che si devono raggiungere.

Tali scopi sono molteplici e possono essere così brevemente riassunti:

1) *Propaganda* fra il pubblico per attirare maggiormente l'attenzione sulla gravità del reumatismo, sulla necessità di prevenirlo e di trattare precocemente ed intensamente le sue prime manifestazioni cliniche, sulla possibilità di agire efficacemente anche nei casi avanzati e più gravi, molti dei quali possono essere, con cure opportune, completamente o parzialmente recuperati.

2) *Profilassi* delle malattie reumatiche attraverso la prevenzione e la cura precoce delle loro cause, attraverso la correzione e la soppressione di tutti quei fattori congeniti od acquisiti, ambientali, profes-